Il presente Progetto Educativo d'Istituto (PEI) è tratto dal Modello Educativo IMC comune a tutte le Scuole della Congregazione "Maria Consolatrice".

Premessa

L'Istituto Maria Consolatrice è una Scuola Cattolica nata dal carisma del Beato Arsenio da Trigolo, fondatore - nel 1893 - delle Suore di Maria Consolatrice.
Egli ha pensato all'educazione quando ha stabilito lo scopo della Congregazione: *"attendere alle opere di misericordia spirituale"* .

La nostra è una scuola cattolica e come tale fa riferimento al **Magistero della Chiesa** tracciato negli specifici documenti in merito all'educazione.

> *«Tra tutti gli strumenti educativi un'importanza particolare riveste la scuola che in forza della sua missione, mentre con cura costante matura le facoltà intellettuali, sviluppa la capacità di giudizio, mette a contatto del patrimonio culturale acquistato dalle passate generazioni, promuove il senso dei valori, prepara alla vita professionale, genera anche un rapporto di amicizia tra alunni disponendo e favorendo la comprensione reciproca.*
> *È meravigliosa e davvero importante la vocazione di quanti, collaborando con i genitori nello svolgimento del loro compito …, si assumono il compito di educare nelle scuole.*
> *La scuola cattolica al pari delle altre scuole, persegue finalità culturali e la formazione umana dei giovani. Ma il suo elemento caratteristico è di dar vita ad un ambiente comunitario scolastico permeato dello spirito evangelico di* ***libertà e carità****; … di coordinare, infine, l'insieme della cultura umana con il messaggio della salvezza, in modo che la conoscenza del mondo, della vita, dell'uomo, che gli alunni via via acquistano, sia illuminata dalla fede*» (Gravissimum Educationis, 5 e 8)

Il beato Padre Arsenio sottolinea poi che l'opera educativa è grande e preziosa agli occhi di Cristo perché *"… chi darà buona educazione continua nientemeno che l'opera della redenzione iniziata dal Redentore; i buoni educatori sono tanti suoi cooperatori".* (IF,749)

Metodologia

La carità è al centro dell'opera educativa, colta nel suo senso di riconoscimento, di adesione e condivisione dell'amore che Dio ha per ognuno di noi.
Perché fondamentalmente **l'educazione è un'esperienza di vita**, più che un fatto intellettuale; non è solo conoscenza ma è soprattutto **relazione**, interpersonale e intrapersonale; ed è **apertura alla realtà globale** e **approfondimento di tutte le dimensioni** personali dell'educando.

Finalità

- La scuola*, attraverso l'istruzione, vuole* **educare** e **promuovere la singola persona** con la sua umanità, le sue differenze, i suoi pregi.
- La scuola, *attraverso l'istruzione,* vuole educare e introdurre la persona a capire il senso della realtà ***e ad entrare in rapporto con essa***.
- La scuola, *attraverso l'istruzione*, vuole educare alla dimensione religiosa dell'esistenza, alla Bellezza, al Bene, alla Verità.

Per educare istruendo, dobbiamo fare appello a tre elementi chiave:

1. *Alla dimensione integrale dell'uomo costituita da spirito, anima e corpo:* ogni persona è ad immagine e somiglianza di Dio, per tanto la sua piena realizzazione sta nel vivere da figlio di Dio.
2. *Alla ragione:* far imparare usando la ragione significa favorire la domanda che va oltre: *"Perché? Che cosa c'entra con me?";* per un vero apprendimento ci vuole sempre l'esperienza, che è cogliere il legame tra ciò che si impara e la vita.
3. *Alla libertà e al servizio:* educare alla libertà significa portare la persona alla verità di sé, svincolata dai condizionamenti dell'istinto, dalle pretese egoistiche ma anche da influenze esterne che impediscono l'autenticità dei rapporti e delle decisioni. Libertà vuol dire saper riflettere su quello che si fa, saper valutare ciò che è bene e ciò che è male, e scegliere i comportamenti che fanno crescere.

   Essere educati al servizio, al dono di sé, significa essere accompagnati ad aprirsi agli altri, specialmente ai più poveri e bisognosi, a lavorare per migliorare il mondo in cui viviamo, ad essere uomini e donne con gli altri e per gli altri.

   "…Il rapporto educativo è però anzitutto l'incontro di due libertà e l'educazione ben riuscita è ***formazione al retto uso della libertà****. Man mano che il bambino cresce, diventa un adolescente e poi un giovane; dobbiamo dunque accettare il rischio della libertà, rimanendo sempre attenti ad aiutarlo a correggere idee e scelte sbagliate. Quello che invece non dobbiamo mai fare è assecondarlo negli errori, fingere di non vederli, o peggio condividerli, come se fossero le nuove frontiere del progresso umano. L'educazione non può dunque fare a meno di quell'autorevolezza che rende credibile l'esercizio dell' autorità" (*(Benedetto XVI, 21 gennaio 2008).

Poiché la scuola è innanzitutto **luogo di incontro**, privilegiamo l'attenzione alla persona, la vicinanza e la guida degli adulti verso bambini e ragazzi che sono così aiutati a ad aprirsi alla relazione costruttiva e rispettosa verso i diritti inalienabili di ogni uomo.
Pertanto, i nostri insegnanti sono formati a:

- **entrare in rapporto con gli alunni**, con la loro percezione, la loro mentalità, la loro capacità di comprendere, in quanto su di loro deve essere centrata la didattica;
- **porre ogni argomento** che si insegna **in rapporto con il tutto**, esplicitare questo nesso, in modo che l'insegnamento non sia il proporre un insieme di nozioni e competenze, ma un'idea "chiave" che permette di leggerne il senso;
- **far percepire il legame tra quello che si insegna e la vita**, chiamando la libertà dell'alunno ad una verifica personale.

E poiché contenuto e forma devono corrispondere, anche la scelta della **forma** assunta dalla scuola non è affatto casuale. L'ordine e il decoro della persona, del luogo, dei materiali, la cura del particolare, il rispetto degli ambienti e del clima di apprendimento e di lavoro, educano alla consapevolezza della realtà, fanno crescere nel senso di responsabilità e formano all'attenzione premurosa verso l'altro.

Infine, ma non ultimo, convinti che il primo soggetto dell'educazione sono le famiglie, sentiamo il bisogno di costruire con loro una "complicità educativa" (cfr Papa Francesco) senza la quale molto dello sforzo educativo sarebbe destinato a perdersi. Una complicità che richiede comprensione, impegno, "solidarietà" **per il bene dei figli che ci sono affidati e di cui tutti siamo responsabili di fronte a Dio**.

21 marzo 2019

Madre Daniela Tasca
Superiora Generale

Madre Daniela Tasca